

NOTIZIARIO

DELLA

PARROCCHIA DI BORGONUOVO

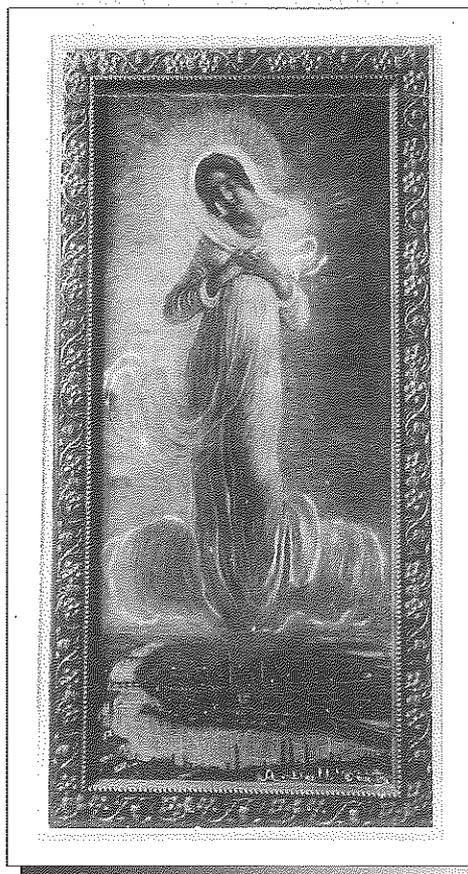
Direttore editoriale: Don Angelo Garonzi - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
 Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045/562775
 Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Grafiche P2 - Via della Metallurgia, 11 - Verona

Anno XIV - N. 49 - Il trimestre 1998 (aprile-giugno)

Santa Maria, compagna di viaggio

*Santa Maria, Vergine del mattino,
 donaci la gioia di intuire,
 pur tra le tante foschie dell'aurora,
 le speranze del giorno nuovo.
 Ispiraci parole di coraggio.
 Non farci tremare la voce quando,
 a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati
 che invecchiano il mondo,
 osiamo annunciare che verranno tempi migliori.
 Non permettere che sulle nostre labbra
 il lamento prevalga mai sullo stupore,
 che lo sconforto sovrasti l'operosità,
 che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,
 e che la pesantezza del passato
 ci impedisca di far credito sul futuro.
 Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani,
 e preservaci dalla tentazione di blandirli
 con la furbizia di sterili parole,
 consapevoli che solo dalle nostre scelte
 di autenticità e di coerenza
 essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre.
 Dà alle nostre voci la cadenza degli alleluia pasquali.
 Intri di sogni le sabbie del nostro realismo.
 Rendici cultori delle calde utopie
 dalle cui feritoie sanguina la speranza del mondo.
 Aiutaci a comprendere
 che additare le gemme che spuntano sui rami
 vale più che piangere sulle foglie che cadono.*

Antonio Bello



«Stella mattutina»

A Sua Eccellenza Francesco Cardinali Vescovo di Verona
 - che ha portato al mio Villaggio e ai suoi poveri la luce
 della più cristiana e confortante poesia e la benedizione del
 Cielo - il mio commosso ringraziamento e i più fervidi auguri.
 Angelo Dell'Orto Bianca

28 - 12 - 1999 -

EUCARESTIA

ORARIO S. MESSE FESTIVE
ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30 - 18.30
ORARIO S. MESSA PREFESTIVA
ore 18.30
ORARIO S. MESSE FERIALI
Tutti i giorni ore 8.00 - 18.30

BATTESIMI

Si celebreranno:

Domenica 21 giugno 1998 ore 15.30
Domenica 20 settembre 1998 ore 15.30

N.B. Dare l'adesione in Parrocchia almeno un mese prima.

CATECHISMO

Lunedì
ore 16.45 5ª Elementare
Martedì
ore 16.45 3ª Elementare e 1ª Media
Mercoledì
ore 16.45 4ª Elementare

A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi)

Giovedì
ore 17.00 2ª e 3ª Media

SCOUT

Sabato ore 15.00

GRUPPI DI FORMAZIONE GIOVANILE

Lunedì
ore 21.00 Giovani
Martedì
ore 21.00 Adolescenti (nati nell'83 - '82 - '81)

«Gruppi familiari di Alcolisti = Al-Anon»

Nella famiglia l'alcool causa tanti problemi ed è una vera e propria sofferenza per chi vive questa esperienza.

Al-Anon ha un solo scopo quello di aiutare le famiglie degli alcolisti, donando amicizia, comprensione ed esperienza.

Aiuta a comprendere la malattia e ad avere atteggiamenti validi per un recupero dell'alcolista.

Tutto questo per poter vivere una vita serena e in pace con noi stessi e con gli altri.

L'aiuto concreto te lo può donare chi ha vissuto le tue stesse difficoltà.

Gruppo Alcolisti Anonimi «Incontro»
Via Trapani, 8 - Tel. 8102500

Riunioni: mercoledì dalle 19 alle 21
sabato dalle 17 alle 19

Prossimi appuntamenti

Tutti i venerdì del mese di maggio
ore 15.30 Appuntamento con Maria: S. ROSARIO.

Venerdì 8 maggio
ore 21 Assemblea presso il Salone del Centro d'incontro di Via Trapani sul tema:
«I giovani interrogano alcuni candidati a Sindaco di Verona».

Venerdì 29 maggio
ore 21 Presso la Palestra della Scuola Elementare Concerto d'organetto sardo del dott. Totore Chessa con la partecipazione del Gruppo Musicale «Verona Folk Banda» e del Gruppo Ricerca Danza Popolare di Verona.

Sabato 30 - domenica 31 maggio e 1 giugno 1998
SAGRA DEL BORGO.

Domenica 14 giugno
E il Borgo cammina...
(5ª manifestazione).

Dal 1 luglio al 31 luglio
Grest Estivo

* * *

Sabato 6 giugno 1998
A Torino per l'Ostensione della Sacra Sindone.

Raccolta per il Seminario L. 1.960.000

Raccolte quaresima 1998:

- per i Poveri della Parrocchia L. 1.650.000
- per il Centro Aiuto Vita L. 1.900.000
- per adozione annuale di una famiglia in Brasile L. 1.650.000
- per la Carità del Papa L. 1.220.000
- per interventi per il dopo terremoto a Campodónico L. 1.500.000

SABATO 6 GIUGNO 1998

A Torino per l'Ostensione della Sacra Sindone

Partenza ore 4,30 del mattino.

Viaggio L. 30.000 e

L. 25.000 per soci A.n.s.p.i.

Iscrizioni in canonica entro il 10 maggio.

Sotto il colore di una pelle

Una sera di poche settimane fa, poco prima di cena, squilla il telefono; è don Angelo che mi dice: «Ho qua una ragazza africana che parla solo inglese ed ha un problema, ma non riusciamo a capirci...». L'idea di un mio intervento non mi convince, mi fido poco del mio inglese molto studiato ma poco praticato; alla fine però vado.

In canonica mi trovo davanti ad una ragazza nigeriana dall'aria quasi più rassegnata che spaventata; seduta, tiene gli occhi fissi a terra e stringe in una mano un minuscolo Vangelo. Parla un inglese perfetto ma sussurrato; faccio fatica a distinguere le sue parole, ma per lo meno lei capisce quel che dico io. È già qualcosa. Lentamente, insieme agli altri ragazzi che sono arrivati prima di me, ricostruiamo o intuimo qualche briciola della sua storia, che non è certo nuova: arriva qui con la promessa di un lavoro, ma poi viene messa di fronte alla prospettiva di finire sulla strada. Lei si ribella, litiga con la sua "amica" e compagna di viaggio e fugge; vaga per chissà quanto tempo e alla fine trova nella Chiesa del Borgo una speranza. Si capisce che ha paura perché - anche se non lo ammette - probabilmente la stanno cercando. Dice di dover saldare il suo debito con l'amica che ha pagato le spese del viaggio, ma non chiede soldi o cibo, solo che noi "preghiamo per lei".

La nostra ricostruzione procede a sprazzi, scopro che ha un bel nome e un'età - 20 anni - terribile per vivere quello che sta passando. Intanto, l'unico suono costante della stanza è la voce di don Angelo che al telefono sta cercando una sistemazione sicura per la notte; talvolta quasi chiassoso, il Don trova anche il coraggio per una risata che spezza la tensione, tutto l'opposto della ragazza che per la maggior parte del tempo tace, con gli occhi bassi, continuando a fissare il vuoto. In mezzo a quel contrasto, sinceramente, non capisco più nulla; mi sento inutile perché non trovo parole "adatte" di conforto e mi sento indiscreto se continuo a farle domande.

La ricerca va per le lunghe, per molti minuti sembra che nessuno in città abbia una briciola di tempo e spazio da dedicare ad una storia di questo genere. Ad un certo punto siamo per un attimo soli nella stanza e le chiedo: «Cosa vorresti fare veramente, tornare a casa o rimanere in Italia?».



Risponde: «Non posso andare via, devo pagare il mio debito». Insisto: «In fondo non ti hanno detto la verità quando sei partita; ti hanno ingannata». Mi sta ascoltando. «Allora, forse il tuo non è un vero debito, non credi? Non ha nessun obbligo». Per la prima volta da quando sono arrivato mi guarda diretto negli occhi, e lentamente dice «Sì, sì, forse». Mi sembra che abbia scelto di concedersi una possibilità, una speranza.

Il resto della serata scorre veloce; dopo mille telefonate abbiamo trovato una sistemazione sicura per la prima notte, e buone prospettive per i giorni successivi. Prima di partire, durante una breve cena con tè e biscotti prendo un atlante e mi faccio indicare da dove è venuta. La Nigeria è lontana, e non oso immaginare come sia arrivata fin qui in nave. Le chiedo se sa precisamente dove ci troviamo, dove è Verona, e lei lo sa, non c'è dubbio; allora capisco che la trappola, l'inganno era completo. «Andremo lassù, in Italia, avrete un lavoro, soldi, libertà...». Un tempo gli schiavi li prendevano con la forza, oggi il meccanismo è più subdolo, ma l'effetto mi pare identico. Solo, mi chiedo chi siano poi i veri schiavisti. E chissà quante altre ragazze come lei si sono fidate e ancora si fidano, anche perché - scopro alcuni giorni dopo - la persona che organizzava i viaggi, nella loro comunità è ritenuta una benefattrice, gira per le parrocchie, invita personalmente le singole ragazze. Ora sappiamo che in realtà le stava "scegliendo", come si fa con i pezzi di carne sul balcone del macellaio.

Dopo cena la accompagnamo in macchina al suo "rifugio"; siamo alla fine, le spiego con una stentata traduzione "al volo" chi verrà il giorno dopo a prenderla, e il perché; aggiungo «Ti aiuteranno a scegliere quello che vuoi fare». Forse è una frase strana, ma "scegliere" è la parola magica, finalmente i suoi occhi sono sollevati da terra, e lasciano trasparire la sua riconoscenza.

Sono passate solo due ore, mentre me ne torno a casa sento un turbinio di sensazioni in testa, ma sopra ad ogni altra cosa mi ritornano in mente le parole con cui l'ho salutata, quelle che era venuta a cercare sin dall'anizio. «We'll pray for you», pregheremo per te.

M.B.

PROPOSTO DI CINEMA-TEATRO

di Michele Lacalamita

Un cinema-teatro come un'occasione da cogliere per il quartiere.

Una buona idea che, se realizzata, può significare rilancio sociale e culturale per Borgo Nuovo, grazie ad una serie di interessanti proposte rivolte agli abitanti e non solo.

Luogo "predestinato" - a quanto pare - a trasformarsi in sala cinematografica e palcoscenico, l'edificio situato in via Trapani, proprio dietro alla chiesa.

Se il progetto riuscirà a vedere la luce, gli abitanti del quartiere potranno contare su alcune valide alternative di intrattenimento e - perché no - cultura per trascorrere le serate o i pomeriggi.

La creazione di un cineforum, ad esempio, che sappia offrire spettacoli di qualità, scelti con intelligenza tra la marea di pellicole sempre in circolazione, potrebbe dare il via a nuove abitudini di incontro e di ritrovo per chi ama il grande schermo.

Ma non si tratta solo di cinema, visto che sul palcoscenico potrebbero trovare il luogo ideale per farsi conoscere, ascoltare ed eventualmente apprezzare nuovi gruppi musicali, compagnie teatrali anche poco note ma degne di spazio e di interesse. E molto spesso ciò permette a giovani che hanno intraprendenza e talento di mettersi in vista come meritano.

Senza dimenticare poi che la sala di un cinema-teatro si presta ad ospitare incontri e conferenze rivolti alla

collettività del quartiere, mettendo in primo piano il rapporto con l'attualità e la realtà cittadina circostante.

La presenza di un cinema-teatro, allora, non vuol dire soltanto punto di riferimento e richiamo interno al quartiere, cioè luogo di incontro e di scambio tra persone che a Borgo Nuovo ci abitano, e che proprio in quel luogo trovano una più marcata identità sociale e culturale. C'è anche la spinta al cambiamento, al farsi domande e cercare risposte circa la propria condizione di oggi e quella di ieri, c'è il desiderio e forse l'ambizione di misurarsi apertamente con altri contesti urbani. Per questo un cinema-teatro vuole essere punto di arrivo, e non di partenza, di un movimento che è già in atto da tempo: quasi una tappa intermedia, ma decisiva, nel percorso di riappropriazione del quartiere da parte di chi ci vive, e soprattutto di apertura verso l'esterno a chi vuole conoscerlo un po' meglio. Così il cambiamento coinvolge proprio l'atteggiamento del quartiere nei confronti della città: se in passato è stato Borgo Nuovo a chiedere assistenza a solidarietà - senz'altro legittime - per sanare alcuni forti disagi sociali, ora il quartiere "esce allo scoperto" e si rivolge alla città con una proposta - si spera - allettante, per mostrare con i fatti quello che ha saputo e saprà fare di buono. Per suscitare finalmente curiosità e interesse, non più solo un misto di compassione e diffidenza.

E un cinema-teatro potrebbe rivelarsi utile allo scopo.

Piccoli passi per una Grande Spiritualità



L'Eremo dei Monaci Camaldonesi alla Rocca del Garda è un'isola di pace collocata sulla cima di una collina che domina il Lago di Garda.

Con un gruppo di giovani della parrocchia ci siamo andati sabato 21 marzo.

Ci siamo lasciati attrarre dal fascino di cui questi rifugi di spiritualità sono solitamente caratterizzati.

Dopo aver percorso una breve salita, si giunge all'imponente portone che cela alla vista l'interno del Monastero.

Probabilmente le aspettative generali sono state lievemente deluse con la comparsa del monaco che ci avrebbe fatto da guida: Lorenzo.

Infatti, egli non indossava la tipica tonaca da monaco ma dei semplici vestiti comuni. (Più tardi ci ha spiegato che i monaci utilizzano la tonaca solo durante le celebrazioni e i momenti di preghiera).

Lorenzo ci ha parlato della sua esperienza e della sua scelta di entrare a far parte della comunità dei Camaldonesi.

Innanzitutto ha chiarito che un monaco non è necessariamente un prete.

Nonostante sia sulla cinquantina è un novizio; per anni Lorenzo ha insegnato materie umanistiche in una scuola di Milano, e anche dopo l'entrata in Monastero continua a svolgere questo suo lavoro; ciò costituisce un'eccezione, poiché i Camaldolesi vivono le loro giornate in comunità.

Come conseguenza, Lorenzo sente di condurre un'esistenza un po' "sdoppiata" tra la "vita di società" come insegnante e la vita monacale.

Anche lui comunque partecipa ai lavori quotidiani per la gestione ordinaria della Casa, della produzione di alcuni generi alimentari tipici. Inserita nel lavoro c'è la preghiera sia comunitaria che personale; questa costituisce un elemento costante ed essenziale che scandisce le loro giornate.

Per cui, ad orari stabiliti abbandonano l'isolamento e la solitudine delle proprie celle per ritrovarsi in comunità.

La vita da monaco ci è così apparsa molto meno tetra di quanto la nostra immaginazione ci portasse a credere, anzi ci è sembrata una vita serena che ha molte cose in comune con la nostra.

La solitudine del monaco ci è stata presentata come una condizione non eccessivamente pesante,

innanzitutto perché vive in una comunità, poi perché il Monastero è un luogo magnifico immerso nella natura che accentua lo splendore del contatto con il Creato e con Dio.

Il monaco ci è sembrato una persona come noi: Lorenzo stesso, nel suo definirsi un "illuminista" che crede poco nelle vocazioni fulminee ma piuttosto nelle scelte che maturano e si delineano nel tempo, ci ha fatto sentire di essere una persona non molto distante da noi.

Il monaco ci si è rivelato come un uomo che vuole sperimentare con continuità il suo rapporto con Dio e che vuole vivere avendo sempre ben presenti i principi che gli derivano dal suo essere Cristiano.

È quindi una persona come noi, ma che ritiene essenziale per sé la vita in monastero, per poter dedicare la giusta attenzione al rapporto con Dio, non solo nella preghiera ma in ogni singola azione della giornata.

Questo non significa che le persone come noi che non entrano in Monastero non possano stabilire un "giusto" rapporto con Dio: ogni persona percorre determinate strade nella vita e compie scelte diverse, di conseguenza persegue modo di relazionarsi a Dio diversi.

Il modo con cui raggiungere il "giusto" rapporto con Dio ha molto di personale; tanto un monaco nella sua esistenza ritirata, quanto un genitore nella vita in famiglia possono raggiungere, attraverso ogni piccola azione quotidiana, un valido rapporto con Dio.

Abbiamo trovato particolarmente interessante il confronto con questa realtà spirituale dei Camaldolesi perché ci ha permesso di accostarci ad una realtà geograficamente vicina che ci era sconosciuta e di capire quali motivazioni spingano ad essa (le stesse motivazioni che si possono scorgere dietro al nostro agire quotidiano).

Giorgia e Andrea

RECENSIONE...

I mille volti di una Star

La "Macchina da guerra" targata Madonna si è rimessa in moto dopo due anni di quasi totale silenzio.

Madonna come artista può suscitare interesse, indifferenza, irritazione ma la questione è comunque quella che da 15 anni a questa parte il suo successo è continuo, inalterato, programmato. Si è presentata in mille immagini diverse ma ne è uscita sempre integra e di un'unità rara.

Ragazzina metallara degli anni '80, peccatrice porno-soft del '92, artista impegnata in "Evita". Fino alla nuova Madonna che abbiamo visto quest'anno in apertura del Festival di Sanremo: mistica, orientale, in odore di New Age.

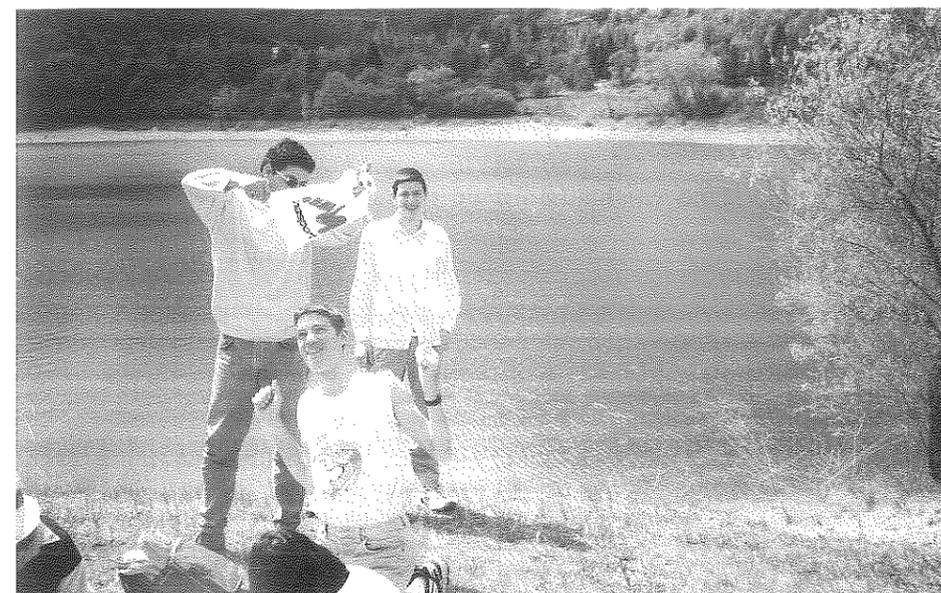
L'album presentato è "Ray of light" (raggio di luce) nelle cui canzoni ritroviamo forse una donna che ha imparato a rallentare il passo per ascoltare più se stessa.

Nella canzone "Mergirl" (Ragazza del mare), ad esempio, Madonna guarda per la prima volta in faccia la morte della madre e ciò che ha causato in lei: «Ho sentito l'odore della sua carne, le cossa decomposte, la sua decadenza. E ho corso, ho corso, sto ancora correndo...».

Un esempio per mostrare il volto di un'artista il cui cambiamento, soprattutto di contenuti, è dovuto alla sua martenità e, come lei stessa afferma, ad una crescita spirituale che questa esperienza ha maturato in lei.



Caterina Aversana



GIOVANI e LAVORO

Giovani e lavoro, ovvero come far incontrare e mettere d'accordo chi cerca e chi offre.

Il problema esiste di certo anche qui, Borgo Nuovo, Verona, provincia dell'ormai famoso Nordest, e presenta caratteristiche e dinamiche del tutto particolari.

In un quadro a prima vista incoraggiante, fatto di sviluppo a ritmi elevati e di benessere diffuso, emergono comunque dati che lasciano perplessi. Ad esempio, il livello di istruzione richiesto agli operai dalle imprese venete che assumono è per il 43% la licenza media, e se estendiamo la proporzione all'area del Triveneto scopriamo che nel '97-'98 il 30% del totale delle assunzioni riguarda persone in possesso della sola licenza media. La richiesta di diplomati e laureati è al di sotto della media nazionale, e questo dato invita per lo meno ad una riflessione circa la solidità e le reali prospettive di sviluppo futuro di un tanto celebrato "miracolo" economico. Perché se il motto di tanti imprenditori è "meno scuola e più pratica", c'è da chiedersi seriamente se diplomi superiori e lauree - che non sono pochi - siano sottovalutati e deprezzati da un sistema produttivo solo in apparenza saldo ed efficiente, o se è il sistema di istruzione che è responsabile di alcune gravi lacune di partenza. Forse, come si dice, la verità sta nel mezzo. Forse servirebbe una scuola meno slegata dal resto della società e una realtà produttiva più attenta a valorizzare la preparazione culturale, oltre alle braccia e alla buona volontà.

Il fenomeno sempre più in espansione in Italia delle società di lavoro temporaneo, che da metà febbraio sono diventate venti e per fine anno aumenteranno ancora di sei, può servire a dare un'idea di come siano cambiati in poco tempo i



rapporti tra chi cerca e chi offre lavoro. Alcune di queste società, che da non molto hanno aperto loro sedi anche a Verona, riconoscono una certa limitatezza nelle domande che riescono a soddisfare. L'agenzia della La.In. ammette che per il momento i contratti conclusi riguardano in maggioranza operai, chiamati a sostituire personale provvisoriamente assente dall'azienda, mentre sono poche le richieste per impiegati.

L'agenzia della Cronos conferma questa tendenza, dicendo che tra le centinaia di nomi e di curricula inseriti nella banca dati i profili più richiesti sono operai specializzati e tecnici con competenze molto specifiche. Invece per molti altri disoccupati con titoli di studio definiti "generici", e che difficilmente si piazzano sul mercato (ad esempio lauree in materie umanistiche), l'attesa può essere davvero lunga.

Uno sguardo poi alle inserzioni con offerte di lavoro, pubblicate ormai su numerosi periodici locali, evidenzia che i titoli di studio più cercati o comunque meglio utilizzabili sono ragioniere e perito, con una scarsa domanda di altri diplomi superiori e meno ancora di laureati, fatta eccezione forse per quelli "economici", per i quali la domanda si mantiene sempre a buon livello.

Dunque i segnali che giungono da più parti sembrano suggerire che il mercato del lavoro si sta trasformando in supermercato del lavoro, una specie di *discount* in cui la quantità a costi contenuti sopperisce tranquillamente alla qualità con prezzi più elevati, e che questo meccanismo incrementa la produzione e fa correre la "locomotiva" Nordest.

Ma quanto potrà durare e dove porterà, la corsa?

Michele Lacalamita

Perché oggi un giovane si impegna in POLITICA

«La democrazia vive della individualità di tutti i singoli cittadini. Ora, chi più di un giovane vive il senso della propria individualità, avendola egli appena scoperta?»

In altre parole, dovrebbe essere l'atteggiamento più naturale di un ventenne quello di sentirsi attratto dal dialogo politico.

Lo spirito critico, tipico di ogni generazione nei confronti di quelle precedenti, la voglia di dimostrare di saper fare meglio di chi è venuto prima, la possibilità concreta di cambiare e migliorare la società, sono richiami ai quali ogni giovane con un minimo di responsabilità e di grinta non può rimanere sordo.

Inoltre oggi viviamo in una particolare situazione che da sola chiama ad intervenire con prontezza e dinamicità in politica: il fallimento del vecchio sistema è l'occasione migliore e irripetibile per imporre la propria personale impronta alla società che sta per nascere. In particolare i referendum e le conseguenti novità elettorali oltre ad aver creato rinnovato interesse per la politica rischiano ora di imporre ai cittadini una scelta tra due schieramenti opposti ma che non rispondono completamente all'esigenza del singolo elettore che si trova così forzato in un contenitore che lo stravolge.

Di fatto l'unica possibilità di prevenire questo appiattimento è quello di mantenere viva la ricchezza del pluralismo ossia manifestare apertamente e in modo costruttivo la propria individualità».

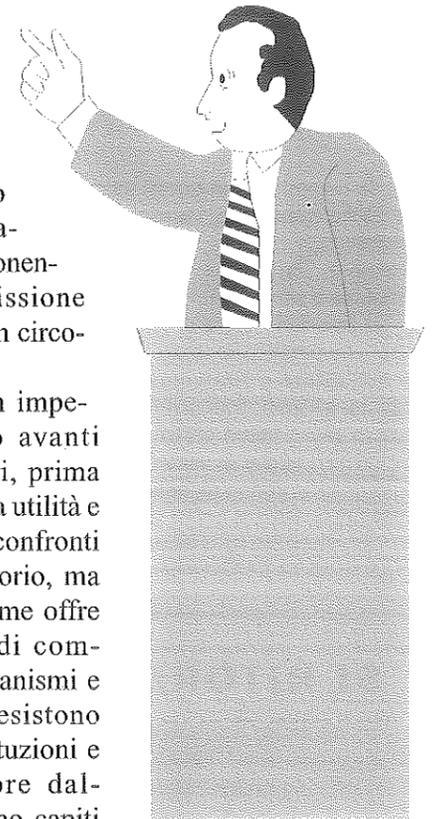
Queste erano le parole con cui mi sono ufficialmente presentato alla politica. Le riporto perché in esse ancora mi ritrovo, nell'entusiasmo della partecipazione così come nel rapporto dialettico con chi ci ha preceduto.

In concreto, dall'attività all'interno di un partito sono presto passato ad un incarico più "istituzionale", come componente della commissione edilizia privata in circoscrizione.

Questo è un impegno che porto avanti molto volentieri, prima di tutto per la sua utilità e importanza nei confronti del nostro territorio, ma anche perché a me offre la possibilità di comprendere i meccanismi e i rapporti che esistono tra le nostre istituzioni e che non sempre dall'esterno vengono capiti o apprezzati.

Impegnarsi in politica per un giovane risulta dunque un'ottima possibilità di crescita civile perché permette di entrare nella realtà concreta ossia di abbandonare i preconcetti o le mitizzazioni idealistiche che non permettono un confronto costruttivo, ma spesso ci difendono e isolano sotto una campana di vetro. Altrettanto e soprattutto la partecipazione di un giovane alla politica offre sempre un contributo e un impulso alla sana crescita della società in cui viviamo.

Davide Zanotta



VENERDÌ 29 MAGGIO - ORE 21

presso la Palestra della Scuola Elementare

CONCERTO D'ORGANETTO SARDO del Dott. Totore Chessa

con la partecipazione del Gruppo Ricerca Danza Popolare di Verona e del Gruppo Musicale "Verona Folk Banda"

VENERDÌ 8 MAGGIO - ORE 21

presso il Salone del Centro d'incontro di Via Trapani

Assemblea sul tema:

"I giovani interrogano alcuni candidati a Sindaco di Verona"

IL GREST ESTIVO

Tra poco tempo sarà estate, le scuole finiranno, le giornate saranno belle e lunghe e, per le mamme, lavoratrici o casalinghe, saran "dolori".

Come far trascorrere le giornate ai propri figli, come impegnarli in qualcosa di costruttivo in questo periodo di "vacanze", come distoglierli dalla strada e dalla televisione? In questi mesi noi mamme siamo comunque "impegnate", per noi le vacanze non esistono, il tempo da dedicare ai bimbi è limitato e i nostri figli, a volte, si annoiano e sono demotivati.

In alcuni si ricorre ai nonni e alle baby-sitter che peraltro sentono anche loro il peso dell'estate e finiscono per guardare i bambini affidati, trascorrere le ore in occupazioni più o meno costruttive. Il tempo è prezioso ed anche se vacanziero varrebbe la pena gestirlo con cura, assicurandosi soprattutto del benessere anche psichico dei ragaz-

zi, sicuramente non è saggio buttarlo via o farlo trascorrere passivamente. Per noi mamme, in questo nostro contesto, tutto ciò può essere estremamente difficile.

Cristina Gentili

Ehi, tu, passa parola per le nostre vacanze, arriverà un treno carico di...

Noi saremo felici di poter condividere anche con te i nostri giochi, i nostri spazi comuni e le nostre giornate e allora... se vuoi partire con noi iscriviti anche tu al «GREST PARROCCHIALE ESTIVO».

* * *

Per tutte le mamme!

Vuoi dedicare qualche giorno delle tue vacanze estive a te stessa?

Puoi andare a fare shopping, in palestra o in città a guardare le vetrine.

E i figli?

Non c'è problema. C'è già chi ci ha pensato, infatti, da quest'anno inizierà il nuovo «GREST PARROCCHIALE ESTIVO», dove i nostri figli potranno passare le loro vacanze all'insegna dell'allegria.

Rosita Viglianisi

SI RITORNA AL "CORSO FIDANZATI"

Quando don Angelo ci chiese di animare, assieme ad altre due coppie di sposi, il corso per fidanzati, ci siamo guardati un po' perplessi: ci sentivamo impreparati perché, a parte la nostra esperienza di 25 anni di matrimonio e quella di genitori adottivi, non sapevamo cosa altro poter offrire alle coppie che si stavano preparando al matrimonio.

Il ricordo del corso per fidanzati che avevamo frequentato noi prima del nostro matrimonio con serate piene di nozioni giuridiche, mediche o religiose non ci rassicurava molto, non ci sentivamo all'altezza! Nonostante tutto abbiamo accettato anche su insistenza delle altre due coppie.

E così è iniziato il "corso" e diciamo subito che l'impatto è stato molto provocante per il nostro modo di pensare quando nella presentazione abbiamo constatato che alcune coppie convivevano. Allora abbiamo capito che anche noi dovevamo essere coppia fra le coppie, anche noi dovevamo modificare e aggiornare il nostro concetto di matrimonio, renderlo più attuale al passo coi tempi. E le provocazioni sono continuate, deve essere una passione di don Angelo, infatti iniziò la seconda serata con la domanda: «Perché vi sposate?» e «Perché vi sposate in Chiesa?». Domande alle quali, nella varietà di risposte, c'è stata una costante, quella di "credere nel legame sancito in Chiesa di fronte a Cristo" e per i giovani, sempre tentati da sollecitazioni laiche, è un atto di consapevole maturità. E così di provocazione in provocazione abbiamo percorso il cammino del "corso" dove anche noi non ci siamo sentiti esclusi ma, al contrario, anche la nostra modesta esperienza è servita per rendere più vive le serate.

Per concludere, nel ringraziare don Angelo, Teresa e Claudio, Cinzia e Fulvio, per averci permesso di non sfigurare, dobbiamo fare un plauso anche alle coppie di fidanzati per la loro costanza nel partecipare al corso e per la freschezza con la quale hanno reso piacevoli gli incontri e alle quali va il nostro più sincero augurio per il loro matrimonio.

Maria Grazia e Beppe

DOMENICA 14 GIUGNO 1998

Camminata aperta a tutti gli appassionati della montagna,
della natura e della sana e allegra compagnia

5^a... E IL BORGO CAMMINA